

## AGRICOLTURA

Il presidente del Biodistretto di Trento condivide il merito ma non il metodo della consultazione del prossimo 26 settembre. «Si rischia di avere una scatola vuota»

Diego Coller, presidente di Confagricoltura, contrario: «Ancora una volta vengono strumentalizzati i dati per dare un'immagine falsa dell'agricoltura trentina»

# Biologico, il referendum non basta

Micheletti: «C'era bisogno di maggiore coinvolgimento dei produttori, sono loro il fulcro di tutto»

DANIELE BENFANTI

Bene nel merito, molti dubbi sul metodo. Il presidente del Biodistretto di Trento, **Giuliano Micheletti**, ritiene quello del referendum per l'istituzione di un Biodistretto trentino (su tutto il territorio provinciale) che si terrà domenica 26 settembre, un tema sentito ma scivoloso. Scivoloso perché c'è chi, come Micheletti, pur condividendo l'idea del rafforzamento dell'agricoltura biologica, ha seri dubbi sul metodo con cui si è arrivati al referendum: «Pochi tra gli elettori sanno bene di cosa si tratta. Cosa significa biodistretto e quali sono le conseguenze sul territorio. Generalmente queste iniziative nascono dal basso. Qui, invece, si chiede alla politica di legiferare. C'era bisogno di maggiore coinvolgimento dei produttori, sono loro il fulcro di tutto». Micheletti fa un esempio pratico, per chiarire il concetto: «Certo, se si chiede ai cittadini se vogliono meno tasse, risponderanno di sì. Ma bisogna capire quali sono le conseguenze, gli attori, l'incidenza delle scelte. Non si può ancora dire se il Trentino è davvero pronto: di solito i referendum prendono spunto da un cambiamento culturale già avvenuto nella società civile. Sì, è vero: come dicono i promotori, il referendum non impone un cambiamento dall'oggi al domani, ma uno zoccolo duro di produttori pronti deve esserci. Una legge in merito non è garanzia di successo. Con il Biodistretto di Trento siamo partiti nel 2017 con 13 fondatori e ora siamo circa 20. C'era da spianare alcune inevitabili diffidenze. Oggi, grazie alla presenza di importanti società cooperative e private dell'agricoltura nel Biodistretto, il 50% del territorio comunale del capoluogo è biologico. In questi tre anni abbiamo imparato che alla politica non basta chiedere. Ma si deve dimostrare. Con la collaborazione degli enti scientifici e culturali. Allora il bio è un plus per l'intera comunità». Biodiversità e lavoro etico in campagna sono elementi comuni a chi ha fondato il Biodistretto di Trento e i promotori del referendum del 26 settembre per il Biodistretto trentino. Oggi sono quattro i biodistretti già attivi in provincia: Trento, Valle dei Laghi, Val di Gresta e il neonato Valle del Vanoi, promosso dal comune di Canal San Bovo. Il referendum che chiede l'istituzione del Biodistretto trentino, va chiarito, non prevede la soppressione dei biodistretti esistenti.

«La nostra preoccupazione – prosegue Micheletti – è che senza un coinvolgimento pieno e totale dei produttori, il Biodistretto promosso dal referendum rimanga una scatola vuota.



Il meleto di Josef Espen, frutticoltore che dal 1999 a Romagnano produce mele con il metodo biologico

## IL QUESITO

Certo, se si chiede ai cittadini se vogliono meno tasse, risponderanno di sì. Ma bisogna capire le conseguenze

Giuliano Micheletti

Non siamo troppo ottimisti, perché non viene definito un piano B. Porre un Cda di una cantina vinicola di fronte all'aut aut tra Sì e No al referendum non è semplice, può aprire delle cre-

pe. Per noi il biodistretto deve avere un ruolo di mediazione, tra agricoltori e consumatori, tra città e campagna, tra ricerca e applicazione concreta. Abbiamo in campo monitoraggi con il Muse, ricerche con la Fondazione Museo storico, premi con l'Università». Il Biodistretto di Trento vede all'orizzonte due difficoltà da superare: l'invecchiamento della popolazione di agricoltori e la difficoltà a reperire manodopera. «Per questo – sottolinea Micheletti – è bellissima l'idea dei promotori del referendum di ampliare le superfici orticole biologiche, ma molto impegnativa». Se dal Biodistretto di Trento non mancano le perplessità, molto critica nei con-

## METODO E COSTI

Evidentemente si vuole imporre un metodo di coltivazione ma non si è disposti a pagarne il costo

Diego Coller

fronti del referendum del mese prossimo è Confagricoltura, per voce del suo presidente, **Diego Coller**: «Dispiace – scrive in una nota – che ancora una volta vengano strumentalizzati i



Giuliano Micheletti (Biodistretto di Trento)



Diego Coller (Confagricoltura)

dati per dare un'immagine non reale dell'agricoltura trentina». Coller non manca di precisare, rispetto alle dichiarazioni di **Fabio Giuliani**, del Comitato promotore del referendum, ieri su *l'Adige*, che quasi tutta l'agricoltura integrata trentina è certificata, con sistema Sngpi per la vite e Global gap per il melo. Coller rivendica un percorso già intrapreso dai produttori trentini in fatto di formazione, sostenibilità e qualità: «Purtroppo – prosegue – i consumi di prodotti da agricoltura biologica negli ultimi anni sono stati inferiori alla produzione e questo ha fatto crollare i prezzi, rendendo impossibile coprire i maggiori costi di produzione. I consumatori hanno un enorme potere per indirizzare i produttori». Insomma, se in quasi 14 mila hanno firmato per indire il referendum, i consumatori abituali di prodotti da agricoltura bio in Trentino sarebbero in numero inferiore ai sottoscrittori: «Evidentemente si vuole imporre un metodo di coltivazione ma non si è disposti a pagarne il costo». Coller contesta anche il paragone fra Trentino e altre regioni, che vede in coda la nostra provincia in fatto di superfici biologiche: «Bisogna tener conto più delle produzioni che delle superfici. In certe regioni sono certificate grandi superfici di pascoli o prati, per una questione legata a incentivi più che alla reale produzione di derrate certificate».

## IL REFERENDUM. Si vota domenica 26 settembre dalle 6 alle 22. Soglia 40% perché sia valido

### Obiettivo: un distretto su tutto il territorio agricolo trentino

Il referendum propositivo per istituire un Biodistretto in tutto il Trentino è in programma domenica 26 settembre. Si vota dalle 6 alle 22 nei seggi tradizionali.

Ecco il quesito che gli elettori si troveranno di fronte: «Volete che, al fine di tutelare la salute, l'ambiente e la biodiversità, la Provincia Autonoma di Trento disciplini l'istituzione su tutto il territorio agricolo provinciale di un distretto biologico, adottando iniziative legislative e provvedimenti

amministrativi – nel rispetto delle competenze nazionali ed europee – finalizzati a promuovere la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione, la preparazione alimentare e agroindustriale dei prodotti agricoli prevalentemente con i metodi biologici, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 228/2001, e compatibilmente con i distretti biologici esistenti?». Perché il referendum sia valido serve che si rechi alle urne almeno il 40% degli aventi diritto.

## INTERVISTA

L'assessora Zanotelli: distretti biologici e del cibo sono una opportunità

# «La conversione al bio è libera»

DANIELE BENFANTI

Assessora Zanotelli, i promotori del referendum partono dai dati che vedono il Trentino molto indietro quanto a superfici a biologico. Questione dovuta a clima e orografia, a resistenze del mondo agricolo?

«Dati oggettivi e concreti, che non sono il risultato di sensazioni estemporanee, dimostrano come il Trentino sia un territorio all'avanguardia sul fronte della sostenibilità. La superficie coltivata con il metodo biologico ha superato i novemila ettari (con un raddoppio negli ultimi 10 anni) e le previsioni sono di un'ulteriore espansione.

«L'Amministrazione provinciale è convinta della necessità di assicurare sostegno ed accompagnamento rispetto ai processi di conversione in corso e al-

le iniziative che possono garantire un approccio integrato. La conversione bio deve però essere una libera scelta degli agricoltori, anche sulla base di valutazioni tecniche in merito alle singole aree e alle colture. Gli aspetti climatici ed orografici delle diverse zone del nostro territorio, oltre alla dimensione e alla parcellizzazione delle proprietà delle aziende agricole, suggeriscono un approccio equilibrato che valorizzi, a seconda delle situazioni, i vari metodi culturali».

Perché si è reso necessario un ricorso dei proponenti per avere la data del referendum?

«A causa dell'emergenza epidemiologica, questa giunta aveva sospeso le procedure per indire la consultazione. Una scelta di buon senso, che peraltro ci è stata riconosciuta in sentenza dagli stessi giudici del Tar, secondo i quali spetta al presi-

dente della Provincia valutare la fissazione della data del referendum tenendo conto dell'evoluzione del quadro epidemiologico. Ora, anche grazie all'importante campagna vaccinale, l'apertura dei seggi potrà svolgersi normalmente, affinché i cittadini-elettori possano esprimersi in merito alla questione».

Pensa che il disegno di legge sul biologico deliberato dalla Provincia sia uno strumento sufficiente o servono più interventi normativi?

«La nuova legge punta a promuovere uno sviluppo equilibrato e sempre più ispirato alla qualità e alla sostenibilità dell'agricoltura trentina, favorendo – ove vi siano le condizioni ambientali, sociali ed economiche – lo sviluppo della produzione biologica. Peraltro, per rendere efficace la legge si renderanno necessari un regolamento di esecuzione e

una serie di delibere attuative. Un ruolo imprescindibile nello sviluppo dell'agricoltura trentina continuerà ad essere assunto – in maniera ancora più forte – dal mondo della ricerca con la Fondazione Mach, guardando anche alle attività di formazione e al trasferimento tecnologico con l'obiettivo di affrontare con la giusta serenità le sfide che ci troviamo di fronte come i cambiamenti climatici e la gestione delle fitopatie. Il forte impegno del mondo agricolo sul fronte della sostenibilità è dimostrato dai dati legati sia ai nuovi metodi di lotta integrata, sia alla riduzione dell'utilizzo di agrofarmaci».

Cosa serve per integrare maggiormente agricoltura e turismo in Trentino?

«La nuova legge considera anche questo aspetto, attraverso, tra le varie cose, le opportunità generate dallo sviluppo di



L'assessora provinciale all'agricoltura, Giulia Zanotelli

distretti biologici e distretti del cibo. Infatti sono elementi di grande novità, in quanto realtà aggregative di soggetti pubblici e privati, chiamati a operare in modo integrato nel sistema produttivo locale. I distretti dovranno rispecchiare

l'identità dei singoli territori, in un'ottica di integrazione tra agricoltura e turismo, anche alla luce del crescente interesse verso l'enogastronomia da parte degli ospiti che scelgono il Trentino per trascorrere le proprie vacanze».